

GOVERNO

LA SFIDA DEL RILANCIO

Decreto lavoro
“Si può discutere
non stravolgere”

Il ministro Poletti risponde alla minoranza Pd

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Mercoledì sera, aprendo l'incontro con i gruppi parlamentari del Pd, il premier-segretario Matteo Renzi ha esordito con un «benvenuti a tutti, tranne a Orfini»: il leader della corrente dei cosiddetti “Giovani turchi” gli aveva appena mandato un sms per segnalargli il gol segnato dalla sua squadra, il Milan, sulla Fiorentina. «Non c'è alcuna possibilità di collaborazione con i Giovani turchi...», ha scherzato, riferendosi alla rivalità calcistica, certo: ma qualcuno ha subito pensato alle posizioni combattive dei “turchi” sul decreto lavoro. Perché la contrarietà al provvedimento, che ha cominciato il suo iter ieri pomeriggio in Commissione lavoro alla Camera, è seria e condivisa da

molti big della minoranza: per disinnescare la nuova, possibile mina sul cammino del governo, mercoledì prossimo è in programma un incontro dei deputati democratici con il ministro del lavoro, Giuliano Poletti.

Il ministro però ha già avvertito: «Se qualcuno ci chiede di stravolgere quello che abbiamo fatto, onestamente non siamo per niente disponibili e sosteneremo con forza le nostre posizioni». Certo, «le discussioni è bene che ci siano», ma da parte del governo non si contempla lo stravolgimento del testo. Cosa che invece nella sostanza succederebbe, se avessero la meglio i tanti democratici scontenti della minoranza: «Dobbiamo lavorare per sconfiggere disoccupazione e precarietà. Così com'è il decreto cozza con la logica del contratto unico a tempo indeterminato a tutele progressive su cui lo stesso go-

verno e il Parlamento stanno lavorando», dichiara Gianni Cuperlo, e l'opinione è condivisa da Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro: «Rendere così conveniente la flessibilità e la disponibilità dei contratti a termine rischia di cannibalizzare il contratto di apprendistato e di inserimento a tutele progressive rinviato alla delega». La proposta dei “turchi” è quindi quella di inserire il contratto a tutele progressive già nel decreto, anziché rinviarlo alla futura legge delega, e discuterne contestualmente ai contratti a termine: ipotesi che, pensano, difficilmente Renzi non potrà valutare, visto che si tratterebbe di accelerare ancora di più i tempi di approvazione.

Per ora, però, i provvedimenti restano separati e la discussione verte sul decreto. Da lunedì prendono il via le audi-

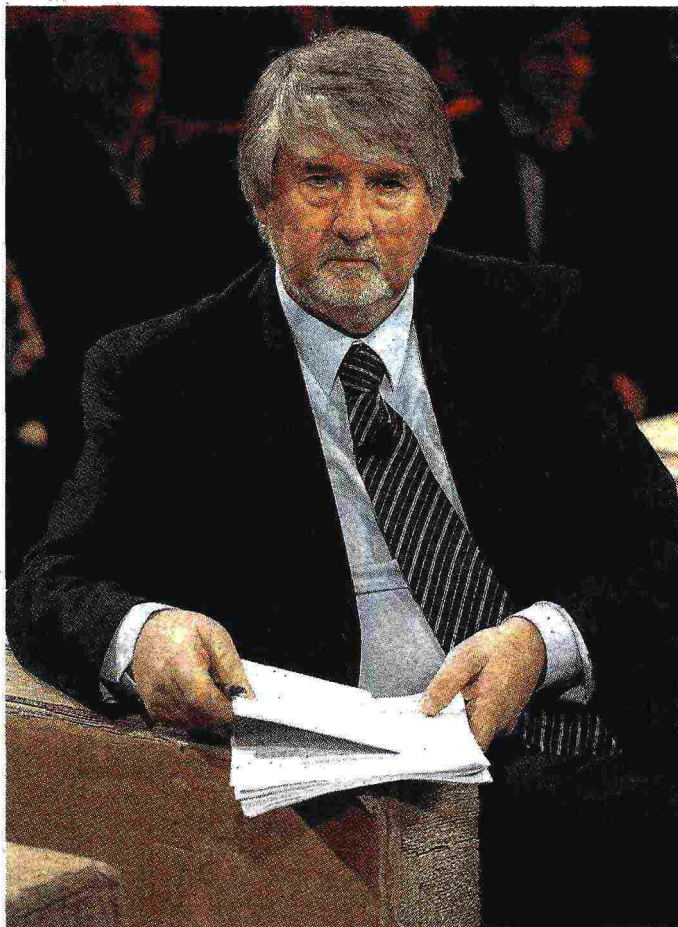
zioni in Commissione, poi, entro venerdì, saranno presentati gli emendamenti. «Non aumenta la precarietà», garantisce Poletti; e così la pensa anche Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, in un'intervista in uscita sull'Espresso di oggi: «E' una misura emergenziale», ma poi la legge delega che, spiega, permetterà di assumere a tempo indeterminato con tutele crescenti, con costi molto più bassi di ora per l'imprenditore («la metà di quanto ora sborsa per un dipendente a tempo indeterminato e un terzo rispetto a uno a tempo determinato») impegnandosi però «a corrispondere un'indennità al lavoratore qualora si interrompa il rapporto» - «ha l'ambizione di creare un mondo del lavoro equo e stabile».

La discussione è appena iniziata. Il decreto dovrebbe arrivare in Aula alla Camera per la metà di aprile.

Cuperlo: «Dobbiamo lavorare per battere la disoccupazione e la precarietà»

Mercoledì l'incontro con i deputati per affrontare il nodo dei contratti a termine





Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

ALESSANDRO PARIS/IMAGOECONOMICA